

MOVIMENTO
CRISTIANO
LAVORATORI

Il presidente Carlo Costalli: «La persona non è solo un ingranaggio che genera profitto: la dignità non può essere barattata» E aggiunge: «È necessario riscoprire i corpi intermedi, da sempre un valore aggiunto dell'Italia»

Con il presidente del Mcl, Carlo Costalli, abbiamo parlato di corpi intermedi, al centro del dibattito nel Seminario di Senigallia, del nuovo governo e di lavoro.

Il recente Seminario di Senigallia è stato focalizzato sui corpi intermedi, che ruolo possono avere nella società di oggi?

Credo sia fondamentale tornare a riconoscere l'importanza del ruolo dei corpi intermedi perché da sempre rappresentano un valore aggiunto per il bene comune dell'Italia ed un prezioso collante per la società. Negli ultimi anni hanno subito un organico progetto di destrutturazione ma, oggi più che mai, restano centrali per garantire un sistema democratico: sia perché sono lo strumento che unisce trasparenza e qualità della rappresentanza sia perché sono la cura democratica alle tendenze neoplebiscitarie che aleggiano nel Paese. Nelle decisioni politiche prescindere dai meccanismi della rappresentanza, e dal concorso plurale dei corpi intermedi, rischia di minare pericolosamente le basi della nostra democrazia, che non può essere consegnata a distorte concezioni di gestione diretta, telematica o a leadership costruite al di fuori del circuito della rappresentanza democratica. Rendere di nuovo vitali i corpi intermedi significa ridare ossigeno alla democrazia, che non può prescindere dai concetti di pluralismo, di sussidiarietà, di partecipazione popolare. La democrazia, e il nostro Paese in particolare, hanno ancora bisogno della società civile organizzata. Basti pensare, poi, che proprio il Terzo Settore, da anni e in silenzio, lavora per tenere in piedi il Paese coprendo i vuoti lasciati dalle istituzioni. Il futuro della democrazia dell'Italia, quindi, passa anche attraverso la rigenerazione del ruolo e della funzione dei corpi intermedi. Un percorso che si potrebbe fondare sulla capacità dei diversi corpi intermedi di ridisegnare, dal basso, funzioni e missioni, di ricostruire valore e valori a partire dalla fiducia, di essere attori del cambiamento ed in grado di progettare un nuovo futuro economico e sociale.

Dopo un'estate piuttosto turbolenta sul piano politico abbiamo un nuovo governo, che ne pensa? Non possiamo far altro che valutare il nuovo governo sui fatti concreti, in particolare sulla prossima legge di stabilità che seguiremo con particolare attenzione. Come stiamo seguendo con molta attenzione le tante promesse fatte a tutti dal presidente Conte. I temi che principalmente ci stanno più a cuore sono il



Il presidente Mcl Carlo Costalli (al centro) con il premier Giuseppe Conte

«La precarietà del lavoro toglie speranza ai giovani»

lavoro e una indispensabile riforma fiscale, non più procrastinabile, ma su questo i segnali non sono di certo incoraggianti considerate le polemiche che si sono aperte su probabili nuove tasse: si parla di tasse di scopo ma, comunque, sempre tasse sono! Le tasse invece devono essere abbassate, soprattutto quelle che gravano sul lavoro. Come, d'altronde,

gli esponenti di governo hanno finora ripetutamente promesso. **Recentemente è intervenuto sulla vicenda dei rider...**

Con la globalizzazione, la finanziaria e la rivoluzione informatica, il lavoro ha subito una grande trasformazione e noi dobbiamo essere molto attenti alle nuove forme che ha assunto. Negli ultimi anni so-

no state introdotte nuove modalità di sfruttamento dei lavoratori, sono stati indeboliti altri diritti e sono emerse diverse categorie di lavoratori accomunati da un unico destino: quello dell'incertezza. La precarietà del lavoro è la cifra del nuovo millennio che colpisce e condiziona soprattutto i giovani: una precarietà che annulla i progetti e le certezze,

toglie speranza nel futuro e chiude alla vita i nostri giovani. La vicenda dei rider ci colpisce, come molte altre che purtroppo riscontriamo in questi tempi, perché nel dna del Mcl c'è sempre stata la ricerca del diritto al lavoro, ma di un lavoro che sia degno e umano. Per questo ci sentiamo chiamati a promuovere la dignità della persona nel lavoro: una dignità che non può essere barattata, né messa da parte. La persona è, e deve essere, protagonista e fine ultimo della vita sociale, economica e politica, non è un ingranaggio intercambiabile in un meccanismo volto solo a generare profitto. Da sempre siamo sostenitori dell'operato di Marco Biagi, ma la flessibilità da lui indicata è una cosa seria, molto lontana dall'uso improprio che se ne fa oggi, come dimostra proprio la vicenda dei rider: lo sfruttamento è tutt'altro, lo sfruttamento è inaccettabile. Per questo vogliamo far sentire la nostra voce, quella del Terzo settore, della Dottrina sociale della Chiesa, per rimettere al centro del dibattito politico il rapporto tra lavoro e persona e per riorientare in modo positivo un'economia che ha perso la propria anima. Anche non usufruendo delle consegne low cost che non è una battaglia contro i lavoratori piuttosto per i lavoratori, come ha ben esposto giorni fa Francesco Riccardi su queste pagine.